



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

TERZO MILLENNIO
4 film di fantascienza a novembre in edicola. **ITU**
L'occasione colta.



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - MARTEDÌ 3 NOVEMBRE 1998

ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 256
SPEZZE IN ABBON. POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Processi, la Consulta bocchia la riforma

Polo e Ulivo contro la sentenza sul «513». I magistrati: scelta equilibrata

L'ARTICOLO

LA TERZA VIA?
NO, MEGLIO
LA 2 E MEZZO

ALAIN TOURAINE

Le nostre categorie e opzioni politiche vanno completamente riviste. Non è più possibile contrapporre capitalismo e socialismo, dato che il socialismo, come sistema di gestione economica statale, non esiste più da nessuna parte, e se riduciamo il primo all'economia di mercato, allora il mondo intero è capitalista. Anche l'idea di socialdemocrazia ha scarso significato poiché corrisponde all'accesso al potere da parte del movimento sindacale, ovunque in declino. Solo qualche ideologo, oggi, conserva una visione manichea del mondo e del resto l'opinione pubblica non li ascolta più. Dobbiamo dunque giungere alla conclusione che il pensiero unico ha trionfato e che non c'è più differenza tra destra e sinistra? L'idea è altrettanto assurda della dicotomia che intende superare. Non dobbiamo vedere differenze là dove vedevamo fratture, ma bisogna vederle dove si dice che non ce n'erano più.

Esiste un problema centrale con cui tutti i paesi devono fare i conti. Occorre rafforzare la capacità d'intervento dello Stato nazionale o regionale rispetto ai mercati non controllati, agli interessi privati e alla corruzione, al corporativismo e alla burocrazia. La Russia non soffre perché è capitalista o socialista, soffre perché è senza guida.

Esistono però due modi di rafforzare la capacità di decisione pubblica a seconda del principale ostacolo da superare. Se lo Stato è paralizzato dalle lobby e dal corporativismo amministrativo, ha bisogno dei mercati per irrobustirsi. È in questo spirito che l'Italia ha assunto con veemenza una posizione filo-europea: si sentiva incapace di trasformare da sola il suo Stato. Se, al contrario, lo Stato è prigioniero di mafie e speculatori, come nel caso del Messico, schiacciato dalla catastrofe finanziaria del Fobaproa che ha inghiottito

PRIGIONIERI DELL'EMERGENZA

PAOLO GAMBESCIA

Una sentenza che crea non poco sconcerto, quella della Consulta sul 513. Le decisioni dei giudici, l'abbiamo sempre detto, vanno comunque rispettate. A maggior ragione se a pronunciare è la Corte Costituzionale che è posta a tutela della legittimità della legge rispetto ai principi fondamentali di questo Stato. Ma il pronunciamento della Consulta sull'articolo 513 sembra presentare non poche contraddizioni. Rispetto, prima di tutto, alla volontà del legislatore, in secondo luogo rispetto al dibattito politico che su questo articolo del Codice è stato incandescente. Perché il 513 è un articolo che tocca direttamente un principio di civiltà giuridica.

Spetterà ai tecnici del diritto esaminare la congruità del ragionamento seguito dai giudici costituzionali e sottoporlo, nel caso, alle critiche più squisitamente giuridiche. A noi invece preme sottoporre all'attenzione del lettore alcune considerazioni più generali.

La prima. Questa sentenza da un lato sembra vanificare in sostanza la volontà del legislatore che voleva mettere ordine nella delicata materia delle dichiarazioni rilasciate dai pentiti e non confermare in aula, e dall'altra si sostituisce al legislatore offrendo delle soluzioni che non erano contemplate dalla legge stessa. Si dirà: ma alla Corte spetta proprio il compito di verificare se il legislatore si è attenuto ai principi costituzionali e se la legge è quindi rispettosa di questi principi fondamentali. Dunque, dov'è lo scandalo? La singolarità, a una prima lettura della decisione della Consulta, sta nel fatto che i giudici costituzionali hanno affermato da una parte che la legge è corretta, perché ogni dichiarazione di un coimputato o di un accusatore deve essere verificata in dibattimento, e dall'altra ha negato che questa verifica debba essere fatta in un contraddittorio nel quale le affermazioni vengano vagliate. Perché, dice la Consulta, basta che l'accusatore o il coimputato venga chiamato davanti ai giudici per confermare le sue dichiarazioni.

SEGUE A PAGINA 2

ROMA La Corte Costituzionale cancella gran parte dell'articolo 513 del Codice di procedura penale, che era stato riformato dal Parlamento appena due anni fa. Non è «conforme alla ragionevolezza» costituzionale. Non saranno più carta straccia le dichiarazioni rese dai testimoni davanti alla pubblica accusa e non confermate in aula nel corso del dibattimento. Oltre mille processi sono in forse, molti su Tangentopoli e mafia. Riesplode la polemica: Polo e Ulivo criticano la sentenza, parlano di invasione di campo, accusano la Consulta di aver affossato la riforma del processo. Quasi tutti i magistrati esprimono pareri positivi. Gli avvocati: «Autosospendiamo per protesta dall'Ordine».

OLIVIERO DILIBERTO

«L'arretrato della giustizia è pesantissimo, fa tremare le vene dei polsi»

Csm, Grosso intervistato da *L'Unità*: «Si è scelta una via di equilibrio». Il ministro Diliberto: «Tremano i polsi per l'arretrato della giustizia».

ANDRIOLO CIPRIANI RIPAMONTI

A PAGINA 3

LE ACCUSE DI UN PENTITO



«Pacini disse alla mafia: ammazzate Antonio Di Pietro»

LODATO

A PAGINA 13

IL DELITTO CALABRESI



Veltroni in carcere da Sofri: «È razionale riaprire il caso»

PUGLIESE

A PAGINA 4

Divisi su doppio turno e premierato

Più polemiche che consensi per la proposta di Amato

ROMA Una nuova legge elettorale, necessaria anche per rafforzare il bipolarismo: Polo e Ulivo, su questo, sono d'accordo. Ma la ripresa del dialogo ha subito messo in luce il difficile cammino che bisognerà percorrere per sciogliere due nodi: il contenuto della legge da varare (doppio turno di collegio o di coalizione?) e il tipo di riforma istituzionale da far seguire per arrivare a un vero bipolarismo. Una dichiarazione del ministro Giuliano Amato sul nesso doppio turno-elezioni diretta del premier ha riaperto il dibattito. E anche nella maggioranza non sono mancate posizioni critiche. Come quelle dei democristiani Salvi, Passigli e Spini: l'elezione diretta del premier se collegata a una legge con doppio turno di coalizione non è una gran soluzione.

MISERENDINO SACCHI

A PAGINA 5

UNA POLITICA PER I CITTADINI

CHIARA SARACENO

Con la rinnovata messa a tema dei «sogetti», e non solo dei processi, la sinistra democratica sembra fare parziale autocritica della unilaterale, o esclusiva, attenzione per i «processi» che sembrava caratterizzarla negli ultimi tempi. Porsi il problema dei soggetti implica anzitutto interrogarsi sugli esiti, ed anche i costi, differenziati dei processi che si mettono in moto, che si auspicano, o anche solo si danno per scontati, che si tratti di globalizzazione, di riforma del welfare o di flessibilità nel mercato del lavoro. Signifi-

SEGUE A PAGINA 17

L'URAGANO «MITCH»



Settemila morti in Centro America

A PAGINA 12

I SERVIZI

SEGUE A PAGINA 9

Clinton, nelle urne l'ultimo verdetto

Il voto di oggi quasi un referendum per il presidente Usa

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Spese pazze

Mentre tutti si chiedono se il ministro Diliberto abbia fatto bene o male a scrivere ai giudici, arriva dal Codacons (un'associazione dei consumatori) l'intervento risolutivo: ha fatto malissimo, perché ha speso ben sette milioni e duecentomila lire in francobolli. «Regalati all'Ente Poste», specifica il Codacons gongolante per aver colto le istituzioni con le mani nel sacco. Non si capisce bene di che natura sia il «regalo»: credevamo che le ottocento lire di un francobollo fossero, banalmente, il prezzo di un servizio. Si capisce benissimo, invece, lo spirito che anima il comunicato del Codacons: è quella litigiosità causidica e pedante che trionfa nelle assemblee di condominio e ammorbida, più in generale, il carattere nazionale. Ci si batte all'ultimo sangue, con i toni di una sempiterna indignazione, aggrappati ai più infimi dettagli, magari ammantandoli di Grandi Principi (in questo caso la moralizzazione della spesa pubblica). Quanto alla sostanza dei problemi, per non parlare della loro risoluzione, è del tutto secondaria. Che il ministro provveda subito a contattare i magistrati più economicamente (segnali di fumo? telepatia? passaparola?). Quanto al merito di ciò che ha da dire, chi se ne frega.

BALTIMORA Americani oggi alle urne per le elezioni di «mid term», di medio termine, con cui si rinnova gran parte del Parlamento nazionale, si eleggono i Parlamenti locali e i governatori di 36 Stati. Sostanzialmente però si tratta del voto decisivo per la sorte di Clinton e l'avvio o meno dell'impeachment. Lieve vantaggio (48% a 44%) dei democratici rispetto ai repubblicani secondo i sondaggi. Grande successo ieri per il presidente Usa con l'ultimo discorso tenuto di fronte alla comunità afroamericana di Baltimora. Clinton confida nel voto dei neri, per quattro quinti democratici ma storicamente restii alle urne: se oggi decideranno di votare in massa la vittoria del presidente sarà assicurata. Ieri Clinton ha riunito il Consiglio di guerra nel nuovo capitolo dello scontro con l'Irak.

SANSONETTI

A PAGINA 11



CITTÀ DEL VATICANO Si complica la posizione di Pinochet inseguito da ieri da un «mandato di arresto internazionale» firmato dal magistrato francese Le Loire. I reati ipotizzati sono «sequestro di persona e tortura». Diventa così ancora più delicata l'azione «umanitaria» della S. Sede sollecitata domenica dal sottosegretario agli Esteri cileno Mariano Fernandez che a Castelgandolfo ha conversato per oltre un'ora con il Segretario di Stato cardinale Angelo Sodano. Un comunicato del Vaticano si limita a rendere noto che l'esponente cileno «ha chiesto di poter informare la S. Sede sul suo viaggio in Europa e sui colloqui che ha avuto, di recente, a Madrid e Londra circa la nota vicenda cilena». Un'iniziativa umanitaria del Vaticano era stata sollecitata dalla destra cilena.

SANTINI

A PAGINA 10

Appello al Papa per Pinochet

Imbarazzo vaticano dopo la richiesta di mediazione

GIAMPAOLO PANSA
ROMANZO
Ti condurrò fuori dalla notte
Sperling & Kupfer Editori

